L'INTERVISTA ∫ CORRADO SFORZA FOGLIANI

«Maltempo, consorzi inutili e costosi»

Il presidente della Confedilizia punta il dito contro gli enti di bonifica: dovrebbero difenderci da calamità naturali che puntualmente si ripresentano alle prime piogge. E noi li paghiamo profumatamente

Laura Verlicchi

«Non solo paghiamo profumatamente i consorzi di bonfica per essere difesi da calamità naturali che poi puntualmente si ripresentano alla prima pioggia più forte del solito, come si è visto in questi giorni: ma addirittura noi proprietari immobiliari paghiamo due e perfino tre volte, perché i contributi si assommano alle tariffe delle fognature e a quelle ambientali. A che cosa servono allora questi soldi?». Non usa mezzi termini Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia: nel mirino i consorzi di bonifica, travolti - è il caso di dirlo - da straripamenti, allagamenti e smottamenti in gran parte della penisola.

Ma che cosa hanno a che fare i proprietari di immobili cittadini con enti che si occupano di bonifica?

«Proprio questo è il punto: non c'entrano niente, o quasi. Ma per capire bene la situazione occorre risalire agli anni Trenta, per l'esattezza al 1933, quando è stata fatta la legge fondamentale che ancora oggi regola questi problemi. Era l'epoca dei grandi interventi sul territorio, come i prosciugamenti delle paludi nell'Agro Pontino: e in quell'occasione venne sancito l'obbligo di pagare i contributi per tutti i proprietari d'immobili, compresi quelli urbani, in quanto ricevono beneficio dalla bonifica. Un termine talmente generico che la giurisprudenza successiva l'ha potuto estendere fino a ricomprendere praticamente tutto quello che ha a che fare con l'ambiente, dalla salubrità dell'aria a quella dell'acqua».

E quindi si continua a pagare.

«Sì, ma non si capisce perché chi vive, ad esempio, in un grattacielo in pieno centro cittadino deve pagare per essere difeso dagli straripamenti dell'acqua usata per l'irrigazione dei campi. Tanto più che tutti i proprietari urbani pagano già la tariffa delle fognature: il che significa, in pratica, che pagano due volte per lo stesso servizio, una volta al Comune e un'altra al consorzio. Se poi vogliamo parlare di benefici ecologici, anche qui il tributo già esiste».

Qual è?

«Fa bene a chiederlo, perché tutti lo pagano ma pochissimi lo sanno. È il cosiddetto tributo ecologico: un'addizionale sulla tassa dei rifiuti solidi urbani (Tarsu), che va dall'1 al 5% - ma più spesso quest'ultima percentuale - da versare all'amministrazione provinciale. E anche qui, un solo servizio si paga due volte: una volta alla Provincia e un'altra al Consorzio. Addirittura, ci sono regioni dove i proprietari urbani pagano per i contributi di bonifica più delle imprese agricole: in Toscana, regione al centro delle polemiche per la gestione dell'emergenza idrogeologica in questi giorni, siamo rispettivamente all'80 e al 20 per cento del totale».

Ma come vengono calcolati questi contributi per la bonifica?

«Questo è un altro problema nel problema: ogni consorzio può calcolarli in base al proprio statuto. Risultato, un terzo del totale dei contributi è a carico dei contribuenti cittadini: un controsenso, dato che si tratta di enti che hanno una funzione tipicamente rurale. Per non parlare degli sprechi».

Mi può fare qualche esempio?

«Le parlo proprio della mia città, Piacenza, che si può considerare un caso limite. Qui abbiamo due canali e una paratia sul Po, costruiti negli anni Trenta dallo Stato, poi passati alla Regione per il decentramento amministrativo e da questa al consorzio di bonifica che, per gestirli, tassa i piacentini per due milioni di euro all'anno. Il Comune, invece, ha calcolato che la manutenzione gli costerebbe quarantamila euro l'anno e da quindici anni chiede di occuparsene direttamente: ma invano».

Questo significa che le Regioni proteggono i consorzi?

«Perché a loro conviene: così vengono sgravate dagli oneri di manutenzione, che restano a carico dei consorziati, anziché della fiscalità generale. Però, c'è una sentenza della Cassazione che nel 1996 a sezioni unite, ha stabilito che i proprietari urbani devono pagare i contributi di bonifica solo se l'edificio ne trae un beneficio "diretto e specifico", quindi non un generico miglioramento ambientale. E su questa base i ricorsi presso le commissioni tributarie da parte dei proprietari urbani ingiustamente tassati si stanno moltiplicando in tutta Italia. Attenzione: noi non diciamo che i contributi di bonifica non si devono pagare, ma che deve farlo soltanto chi effettivamente ne riceve un beneficio concreto, nel rispetto dei principi fissati dalla Cassazione. E che chi paga ha diritto di essere rappresentato nella gestione dei consorzi, che troppo spesso invece si comportano come organismi autoreferenziali».

TASSE PAGATE AI CONSORZI DI BONIFICA NEL 2008

	X numero consorzi		Contributi agricoli	Contributi extragricoli
Piemonte	1	33.698.779	30.122.510	3.576.269
Lombardia	19	60.586.879	41.474.599	19.112.280
Trentino A.A.	4	1.948.906	1.633.177	315.729
Veneto	22	101.427.845	61.274.634	40.153.211
Friuli V.G.	4	12.700.531	11.865.687	834.844
Liguria	1	904.338	423.713	480.625
Emilia-Romagna	17	117.240.595	62.029.961	55.210.634
Toscana	12	36.118.284	7.300.920	28.817.364
Umbria	3	2.794.501	1.337.509	1.456.992
Marche	3	3.092.292	3.092.292	0
Lazio	10	26.482.349	19.574.546	6.907.803
Abruzzo	4	10.372.206	9.202.906	1.169.300
Molise	3	3.898.698	3.797.373	101.325
Campania	11	17.364.705	9.725.795	7.638.910
Puglia	5	31.932.337	31.932.337	0
Basilicata	3	12.367.131	11.969.759	397.372
Calabria	20	11.909.957	11.709.957	200.000
Sicilia	11	11.356.587	10.823.045	533.542
Sardegna	9	32.102.341	31.782.341	320.000
TOTALE		528.299.261	361.073.061	167.226.200

Fonte: elaborazione Confedilizia su dati Anbi 2008

centimetri.it

Anomalia
Non si capisce perché paga anche chi vive in città

Due volte
Per lo stesso servizio si versa anche la Tarsu

Doveri
L'imposta deve colpire solo chi ne riceve un beneficio

DENUNCIA La Toscana (nella foto lo straripamento del lago Massaciuccoli) è la regione, con Liguria e Umbria, dove chi vive in città paga più di chi abita in campagna. Sopra, il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani

Meteo pazzo

Al centro-nord tornano neve e gelo

Finita la pioggia, tornano neve e freddo: è ancora allerta maltempo sull'Italia, con le perturbazioni che ormai da quindici giorni si susseguono una dopo l'altra senza concedere tregua. E così, dopo le nevicate che prima di Natale hanno mandato in tilt l'intero sistema di trasporti del Nord Italia e dopo le abbondanti piogge che nella settimana di Capodanno hanno provocato danni per centinaia di milioni di euro in Toscana e Liguria, sono ancora una volta la neve e il freddo a creare problemi.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso un nuovo allerta meteo, che prolunga ed estende quello diramato nei giorni scorsi: gli esperti attendono per le prossime ore nuove nevicate sulle regioni settentrionali, anche a quote molto basse sulla pianura padana, e sull'Appennino. Temporali anche molto intensi sono invece previsti su buona parte delle regioni centrali, in particolare in Toscana dove è già scattato l'allarme, visto che l'emergenza dei giorni scorsi nelle province di Pisa e Lucca non è ancora rientrata.

A preoccupare è anche l'ondata di freddo che si è registrata in queste ore su buona parte delle regioni italiane: -15 a Cortina e sul Monte Rosa, -13 sulla Paganella, -9 a Bolzano, -2 a Bergamo, -4 a Treviso e Verona, -3 a Venezia, -5 ad Udine, -1 a Milano e Genova, 2 gradi a Firenze, 4 a Roma, dove il Comune ha deciso di prolungare l'apertura notturna delle stazioni della metropolitana per consentire ai clochard di trovare un rifugio caldo.

Il pericolo è rappresentato dalla formazione di ghiaccio sulle strade, che ha già fatto le prime vittime: un uomo di 85 anni e sua figlia di 53, sbalzati fuori dall'auto su cui viaggiavano sulla A26 Genova-Gravellona Toce, sbandata sul ghiaccio e poi finita contro il guard rail. L'autostrada è stata successivamente chiusa sia nel tratto in cui si è verificato l'incidente, sia in quello compreso tra il bivio A26/A10 Genova-Ventimiglia e la diramazione A7 Milano-Genova, a causa della pioggia gelata.

La neve intanto è tornata a cadere su tutto l'arco alpino ma anche in pianura, prima sul nord-ovest e successivamente su tutte le regioni settentrionali, sulla Liguria, dove è stata imbiancata anche la costa, sull'Emilia Romagna e sulla Toscana, dove il nevischio misto alla pioggia ha interessato Firenze e le zone alluvionate. Neve e freddo anche a Venezia - dove si è registrato il fenomeno dell'acqua alta solo a piazza San Marco, che ha toccato una massima sul medio mare di 90-92 centimetri - e su tutto l'Appennino centro-settentrionale.

Ma le nevicate hanno interessato anche i rilievi del centro-sud: L'Aquila e i paesi terremotati si sono svegliati ancora una volta sotto una coltre bianca, come ampie zone delle province di Campobasso e Rieti. Imbiancati anche il Vesuvio e i rilievi del matese e delle province di Benevento e Avellino.

E il tempo "ballerino" diventa per la salute il nemico post-natalizio degli italiani. «Ai circa 100mila colpiti nell'ultima settimana soprattutto dalla nuova influenza (in deciso rallentamento da giorni ormai) se ne aggiungono altri 200mila caduti nella rete dei virus parainfluenzali», i cosiddetti virus "cugini", stima Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli studi di Milano.

Tutti gabbati dagli sbalzi di temperatura che hanno in serbo non solo tosse e mal di gola. A pagare il conto dell'altalena climatica è anche l'umore, con le classiche meteoropatie e i cali di attenzione legati al cambio di pressione atmosferica. Complici anche «certi venti e il loro influsso sulla serotonina», spiega Gianpiero Maracchi, direttore dell'Istituto di Biometeorologia (Ibimet) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), citando l'esempio dello scirocco. «È un vento caldo che porta con sé la sabbia dal deserto. Queste particelle, sfregandosi fra di loro, emettono segnali elettrici che vengono captati dal sistema nervoso e aumentano la produzione di serotonina. Persino la Bibbia definisce lo scirocco un "vento che fa diventare pazzi", che rende nervosi». Ed è proprio da ricercare nei venti sempre più caldi che vengono da Sud la causa degli sbalzi di temperatura. «Succede oggi con molta più frequenza che nel passato. Le masse d'aria tropicali - osserva Maracchi - sono sempre più calde e la differenza con masse d'aria che vengono da Nord è molto più forte».

VITTIME Due morti sulle autostrade per il ghiaccio. Chiusi alcuni tratti tra Genova e Gravellona Toce

GUIDA DIFFICILE La neve è caduta abbondante sulle alture toscane

SALUTE Il clima ballerino ha moltiplicato le malattie stagionali e le meteoropatie